

redenzione. Ci ha caldamente esortati a non aver paura della bontà e della tenerezza, ma a coltivarla con apertura di cuore nella nostra vita, quella bontà e tenerezza che si scorge eloquentemente in Gesù.

La Chiesa nostra Madre, con l'aiuto di Papa Benedetto e di Papa Francesco, ci ha quasi "costretti", in questa Quaresima appena trascorsa e ora in questa Pasqua 2013, a fare esodo, cioè a uscire dalle nostre abitudini, dai nostri pregiudizi, dalle nostre false sicurezze, dai nostri idoli, per attraversare il mar Rosso, per affrontare il deserto, per incontrare il Signore e la sua Parola sul monte dell'Alleanza e quindi entrare nella terra promessa. E' tempo della Pasqua, è tempo del "passaggio", è tempo del Vangelo, è tempo di una nuova conversione, è tempo dei poveri, cioè di coloro che confidano nell'amore misericordioso del Signore. Il Papa ci ha detto che non dobbiamo farci rubare la speranza. Sì, infatti molti e coalizzati, spesso senza volto e senza nome, vogliono e agiscono per rubare la speranza dal cuore degli uomini; per strappare la speranza in Cristo dal cuore dei cristiani, la fede in lui che ha vinto la morte. La vera riforma a cui tutti siamo chiamati in questa nuova Pasqua, deve cambiare non gli altri, ma finalmente convincerci che il cambiamento del mondo inizia sempre da noi, obbedendo al comandamento dell'amore: *"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati"*.

L'ultima parola pubblica di Papa Benedetto XVI è stata nel definirsi *"pellegrino nell'ultimo tratto di strada"* che lo separa dal Signore e quindi il desiderio di prepararsi bene a quell'incontro nel silenzio, nel nascondimento e nella preghiera: non dovrebbe essere il pensiero di tutti noi, credenti e persone di buona volontà, considerarci tutti in pellegrinaggio verso la luce di Dio? E allora perché cedere continuamente alla menzogna, alla violenza e all'odio? Perché non accoglierci reciprocamente come fratelli nella pace e nella mansuetudine? La via è tracciata definitivamente: una croce piantata, segno d'amore infinito, un sepolcro vuoto, segno di vittoria perenne, il corpo di Cristo trasfigurato nella gloria, il suo cuore aperto per abbracciare tutti nella gioia, convinti che come non c'è cristianesimo senza croce, non c'è fede cristiana senza gioia. E' finito il tempo della tristezza: Cristo Gesù è risorto, è vivo, alleluia !!! . Gridiamolo con la vita e saremo credibili.

Felice Santa Pasqua alla cara Comunità
Sac. Carmine De Franco

PARROCCHIA SACRI CUORI

Castrovillari (Cv)

P.zza Giovanni XXIII-mail: don_carmine@libero.it-w: www.sacricuoricdf.it



ANNO DELLA FEDE
2012-2013

*E' finito il tempo della tristezza:
Cristo Gesù è risorto, è vivo, alleluia !, alleluia!!!.*

Gridiamolo con la vita e saremo credibili.

PASQUA 2013

E' la Pasqua dell'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI, non solo per ricordare i cinquanta anni dall'inizio del Concilio Vaticano II e i venti anni dalla promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, ma specialmente a partire da queste ricorrenze per suscitare nella mente e nel cuore di ogni uomo, cercatore sincero della Verità, un nuovo interesse e approfondimento circa il fondamento della fede, il centro di essa, ossia, Gesù Cristo, la sua persona, la sua parola, la sua morte e la sua risurrezione, la sua Pasqua.

La società estremamente complessa in cui ci troviamo a vivere, il continuo cambiamento dell'ambito culturale, le contraddizioni e le ingiustizie a cui siamo esposti, l'insicurezza economica e politica che si estende a livello globale, la crisi dei valori e delle tradizioni, l'individualismo esasperato e il relativismo spinto all'eccesso, rendono la testimonianza della fede, nel contesto contemporaneo, molto più arduo e impegnativo che non in epoche precedenti. Ecco allora l'importanza di interrogarsi, ancora una volta, sul dono e sulla ricchezza della fede. Non la fede nel senso vago di sentimentalismo religioso o di adesione a qualche religione o credenza antica o moderna, ma la fede teologale che, insieme alla speranza e alla carità, è virtù donata da Dio Trinità. La fede che è frutto diretto del sacrificio di Cristo sulla croce, che sgorga dalla gloria della sua resurrezione e dall'effusione dello Spirito di pentecoste, ci fa dire "*Abbà, Padre*", ci fa professare "*Gesù è il Signore*" e ci fa invocare "*Vieni, Spirito Santo*".

Abbiamo vissuto un periodo storico intenso, affascinante, sorprendente e stimolante; la rinuncia di Papa Benedetto XVI al ministero petrino ci ha provocato all'inizio stupore e dolore, poi tanta preghiera e attesa obbediente alla volontà divina. Abbiamo compreso, con l'aiuto illuminato e umile del Papa, che la Chiesa è di Cristo, sommo Pastore, e che noi siamo solo "*operai nella sua vigna*" chiamati a lavorare con docilità e fiducia sotto la sua guida. Abbiamo compreso che la barca è sua, anche in mezzo alla tempesta, anche quando sembra che lui dorma, che ci sono giorni sereni, in cui la navigazione va avanti spedita, e giorni un po' bui in cui solo la luce della fede può illuminarne la rotta e fa balenare all'orizzonte la meta desiderata.

Dobbiamo affidarci alla gloria della croce e della risurrezione: al

mistero del *triduum sacrum*, dei tre giorni, che dobbiamo accogliere nella nostra vita di credenti; l'opera di Cristo dell'amore per salvarci e santificarci. Abbiamo pregato e accompagnato tutta la Chiesa con affetto e trasporto più di prima, vedendo tutto ad un tratto la sua fragilità e la sua grandezza, la debolezza umana di cui è intessuta e la potenza divina per cui le porte degli inferi non potranno prevalere.

Siamo stati tutti con il fiato sospeso supplicando lo Spirito Santo, poi, Dio ci ha donato "*dalla fine del mondo*" Papa Francesco, che ha chiesto preghiere su di lui al popolo credente. Papa Francesco ha chiesto al Signore ogni bene per tutti noi e per la santa Chiesa, con semplicità, con cuore fiducioso e con la sicurezza di chi si affida totalmente alla volontà del Padre. Un *Pater*, un *Ave* e un *Gloria*, le preghiere basilari della giornata cristiana, recitate di solito in casa, sul lavoro, in chiesa, con Francesco recitate in piazza S. Pietro. Fin dalla prima sera Papa Francesco ci ha trasmesso la bellezza di una fede genuina e convinta, innestata nella vita quotidiana, nelle piccole e grandi circostanze; una fede che si radica però nella forza della Pasqua del Signore: "*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo*".

Camminare, costruire, confessare: ancora un messaggio pasquale del Papa. Il Crocifisso risorto ci dona il suo amore per la missione, la fede in lui implica il dinamismo del cammino. Dopo i quaranta giorni con lui e dopo l'esperienza del fuoco della Pentecoste, il gruppo degli apostoli e degli altri discepoli si mette in cammino per i sentieri difficili del mondo e della storia. Un cammino non solitario e ramingo, ma una compagnia ben salda con lui. I cristiani di ieri e di oggi sono chiamati a costruire la Chiesa, con la presenza operante della grazia di Cristo risorto, a servizio costante e coraggioso dell'uomo, che spesso rifiuta e respinge quest'offerta di vera gioia e di fraternità. I fedeli di Cristo sono chiamati nella fede a confessare una vita diversa, a testimoniare che c'è un'altra possibilità che si chiama Vangelo. Devono indicare al mondo, con le loro opere, che il sacrificio di quell'uomo sul Golgota non è stato vano. Essi al terzo giorno trovarono il sepolcro vuoto, videro Gesù vivente, lo udirono di nuovo, lo toccarono con le loro mani, mangiarono con lui. Il nostro Papa Francesco ci ha offerto parole di consolazione, di preparazione alla Pasqua perché sia ancorata saldamente in Cristo. Solo in lui si può comprendere che il potere è servizio, e che quindi solo l'amore è potere, l'amore obbediente che arriva alla morte e alla morte di croce, per offrirsi al Padre e per l'umanità bisognosa di